

troppo acerbo dell'età giovanile del poeta, può ritenersi una quantità trascurabile per la compiutezza dell'opera mia (1).

---

(1) Nella prefazione alla I edizione del *Mitosáo* appare un brano di poesia, che l'autore dichiara appartenere all'*Esule di Croia*. E comechè nell'elenco delle sue opere che m'ha trasmesso l'autore, non figura questo poema, e dall'altro canto il brano è in versi sciolti e tratta soggetto albanese, ho ferma convinzione che i versi appartengano all'*Odisse*. Ecco nella sua giovanile baldanza:

Io mi corcavo, anco una volta, al letto,  
Cui la nutrice spiumacciato avea,  
Lieta di rivedermi; ed eran lieti  
I focolari del ricolto. In alti  
Pensier distratta, rifulgea la luna,  
E pareo giorno vivo attorno i fiumi,  
Che te cingono, o Maki; per le spighe  
Dei grilli il lieve stridere fea pieni  
L'aer queto e i campi varianti. Stanca  
La donzella dormia, sognando l'alba  
E le compagne intente ad empier l'urne  
Per li mietenti, intanto ch'ella, al fondo  
Scuro dell'atrio, per la man si tiene  
Col nobil figlio del signor del campo.  
E dal loco medesmo alla vicina  
Ora destato Zagarese a' lari  
Trarrebbe e all'aer insolito canoro  
Della notte rapito guarderebbe  
Dietro ver Maki, pur confusa agli arsi  
Colli ed ai boschi vaporosi: e mai  
Pareami avesse a non finir mia vita  
E l'affetto qui in terra.